

i galeoni (tav. IX) (25), le barze (26), navi grosse, le galere sottili, (tavv. X e XI) le galeazze, le galeotte (27) et sì fatti vascelli, i quali per questo sono sicurissimi sopra tutti gli altri, poichè cavalcando essi tre onde, la poppa et la prora di quelli sono sempre ad un medesimo modo concordevolmente sostenute et inalzate, et quella che si caccia in mezzo delle due o non gli urta o per sè sola parimente gli inalza se avviene che le altre due rimangano di levarli. Laonde essendo sempre da due o da una sol'onda portati, correndo (come io dico al dritto del mare), sono lontani da ogni danno et pericolo. Egli è vero che nelle traversie ogni legno più et meno è sottoposto al naufragio, secondo la qualità et bontà sua, ma questi secondi, a giudizio di chi sa, sono più saldi et più atti a sostener ogni disordine et particolar accidente sì di mare come di nocchiero.

Havendo fin qui detto il Contarini et più oltre seguir volendo, disse il Cappello: Quanto alli galeoni, navi grosse et barze vi è un'altra difficoltà la quale è che, essendo essi per le molte vele che portano molto veloci, et essendo anco alti et le più volte carichi di gran pesi et per essere ancora la parte che più si ficca giù fra l'onde (chiamata il vivo) che quella che sta disopra, nei venti sforzevoli è pericolo che essi siano cacciati a terra et vi si rompano o s'aprano nel percuotere col fondo sopra alcuni dei molti scogli che sono scoperti dal mare, dal quale pericolo io per me non so quello che salvar li possa.

Voi sapete Mr. Vincenzo, (rispose il Contarini) che quando soffia uno o più venti troppo impetuosamente (come accade) come difesa suol essere calando giù le vele maggiori et tal volta tutte (il che dai marinari è detto andar a secco) gettando giù ancore et tai cose, ingegnarsi di ritener gran parte del corso o vero volteggiando et costeggiando guardarsi da tutto quello che offender può. Ma quando alle volte avviene che il legno è in parte dove non si può trovar fondo o vero è in tal modo in poter del vento che bisogna (seguitando la fortuna) raccomandarsi a Dio, in tai casi la facoltà del marinaio è